

Premio per la Pace “Giuseppe Dossetti”, per associazioni e singoli cittadini

Il Premio “Giuseppe Dossetti” è un riconoscimento ideato e promosso da **Comune di Reggio Emilia, Comune di Cavriago, Provincia di Reggio Emilia e Regione Emilia-Romagna** per valorizzare l’operato di associazioni e singoli cittadini provenienti da tutta Italia.

Giunto alla tredicesima edizione, il Premio per Associazioni e il Premio per singoli cittadini del territorio nazionale verranno attribuiti a coloro che abbiano compiuto **azioni di pace coerentemente con i principi affermati da Giuseppe Dossetti nella sua vita.**

Una sezione del premio è dedicata alle **associazioni reggiane** e agli **studenti** delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di **Reggio Emilia** a cui viene chiesto di elaborare un testo (saggio breve, lettera, articolo di giornale o testo di canzone) **sui temi della pace e della uguaglianza.**

È possibile partecipare **fino al 26 marzo.**

[Per informazioni >>](#)

Convegno online sui risultati

del progetto “OPS! Ospitalità in Pronto Soccorso” con gli studenti universitari

Nella giornata di venerdì 25 settembre dalle 9.45 alle 12.30, sulla piattaforma Zoom si terrà il convegno nazionale: **“OPS! Studenti universitari in Pronto soccorso, tra umanizzazione e sicurezza in una prospettiva post Covid-19”**. L'appuntamento giunge a conclusione del primo anno e all'avvio della seconda fase di un progetto sperimentale di ricerca-azione, promosso dal Centro Antartide – Università Verde di Bologna APS, che ha coinvolto negli ultimi 12 mesi studenti universitari dei corsi di Sociologia, Antropologia e Scienze della Formazione che nelle ore di tirocinio curricolare hanno svolto attività di ricerca, cura dell'attesa, accoglienza e ascolto nei tre principali Pronto Soccorso di Bologna.

L'evento sarà l'occasione per raccontare a più voci il percorso e analizzarne l'impatto a partire dai dati raccolti, mettendo a disposizione l'esperienza svolta per valutare come implementarne gli elementi positivi con continuità, in vista dell'avvio del secondo anno di progetto. Si intende realizzare un confronto di tutte le esperienze su questo tema a livello nazionale.

Il progetto si svolge con la collaborazione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale – Regione Emilia-Romagna e vede la partecipazione di Azienda USL di Bologna, Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna – Policlinico S. Orsola Malpighi, Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna e Università di Bologna con il contributo della Fondazione Carisbo.

Per partecipare compilare il [seguito form >>](#).

#AspettandoilNastroVerde: una rassegna cinematografica online su sostenibilità e salute

In attesa del totale ritorno alla normalità, l'Ateneo di Bologna lancia dei nuovi appuntamenti online, recuperando l'archivio dei cortometraggi realizzati nel corso di quasi 15 anni dagli studenti del Corso di Laurea DAMS e del Corso di Laurea Magistrale in Cinema, Televisione e Produzione Multimediale.

La rassegna verrà pubblicata sulle pagine social dell'Unibo ([Facebook](#), [Instagram](#), [Youtube](#)), con il titolo: **#AspettandoilNastroVerde – Parole e Immagini sulla Sostenibilità**. Due appuntamenti a settimana, **il lunedì e il giovedì alle 21, fino all'11 giugno**, in attesa della rassegna cinematografica programmata per l'autunno e al termine della rassegna UniboSera dedicata al Tempo dell'attesa.

Si tratta di lavori in grado di intercettare i temi della tradizionale rassegna per una riflessione più ampia su sfide e contenuti della sostenibilità, tanto che ogni filmato è anticipato da un breve intervento di studiose e studiosi dell'Ateneo.

Dietro ai video ci sono le studentesse e gli studenti dei corsi dell'Ateneo: giovani, motivati, creativi, che sperimentano attraverso i laboratori audiovisivi alcune modalità di lavoro che potrebbero, un domani, diventare le loro. Durante queste attività formative gli studenti, guidati dai registi/docenti e dal personale tecnico del DAMSLab, lavorano alla realizzazione di cortometraggi che sono l'esito

dell'approfondimento di tecniche cinematografiche legate a generi specifici, in particolare il documentario e la fiction. Si tratta di percorsi di formazione intensivi, in cui si affrontano diverse esperienze legate alla comunicazione audiovisiva: sceneggiatura, regia, recitazione, montaggio, produzione e distribuzione.

Dai lavori selezionati e dalle riflessioni di chi studia queste tematiche è nato dunque un felice incontro di immagini e parole su Sostenibilità e Salute, in attesa della Rassegna che sarà realizzata in autunno.

Il programma prevede, giovedì 28 maggio, l'intervento di Davide Golinelli (assegnista di ricerca del Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie) su "I paradossi delle tecnologie digitali: rischi ed opportunità in tempi di pandemia" e i cortometraggi Vita sullo schermo, a.a. 2015-16 e (R)evolution, a.a. 2008-09; lunedì 1 giugno, l'intervento del prof. Pierluigi Musarò (Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia) su "Cibo per l'anima. Tra (in)visibilità e cittadinanza" e il cortometraggio Mi chiamo Lele, a.a. 2012-13; giovedì 4 giugno, l'intervento della prof.ssa Cinzia Albanesi (Psicologa sociale di Comunità, Dipartimento di Psicologia) su "L'incontro con l'altro: una faccenda da comprendere" e il cortometraggio Intolleranze, a.a. 2015-16; lunedì 8 giugno, l'intervento di Flavia Rallo (specializzanda in Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica) su "L'importanza delle scelte quotidiane per la salute degli individui e della comunità" e il cortometraggio Pensaci due volte! a.a. 2008-09; giovedì 11 giugno, l'intervento di Elena Macchioni (ricercatrice in Sociologia dei Processi culturali, Dipartimento di Scienze e Politiche Sociali) su "Tradizioni e sostenibilità: una prospettiva sul futuro" e i cortometraggi Fatma, a.a. 2012-13 e Festa di primavera, a.a. 2016-17.

Per assistere alla rassegna è sufficiente collegarsi, il lunedì e il giovedì sera, sempre alle ore 21, alle seguenti

pagine: [Facebook >>](#), [Instagram >>](#), [Youtube >>](#).

Quando gli studenti incontrano i detenuti

di Emmei

Anche quest'anno la direzione della casa Circondariale di Bologna ha dato il via al progetto "scuola-carcere" consistente in incontri tra detenuti delle diverse scuole superiori di Bologna e provincia.

Gli studenti, accompagnati dai loro professori, invece di andare a scuola entrano in carcere ad affrontare una rara e particolare esperienza.

Gli incontri avvengono nella sala cinema dell'istituto penitenziario dove una decina detenute e detenuti sono seduti davanti ad una platea di ragazzi.

C'è ansia e curiosità da parte degli adolescenti per sentire cosa diranno i reclusi i quali, a loro volta, sono emozionati e trepidanti. I detenuti cominciano a presentarsi uno alla volta raccontando ciò che li ha portati in galera, mettendosi a nudo; non è facile, ci vuole coraggio e consapevolezza. Gli alunni ascoltano attentamente le loro

storie che sembrano tutte simili: ci sono ragazzi che hanno commesso reati per colpa della droga, anziani che sono dentro per reati fiscali e persone che non avrebbero mai pensato di entrare in carcere finché un giorno hanno commesso un grave delitto. Ciò che emerge da queste storie è che nessuno è immune da questi luoghi e che ci vuole poco per finire dentro. Cadono gli stereotipi che i giovani si erano creati sul carcere guardando i film americani, capiscono che anche chi è rinchiuso in questi posti è una persona normale come loro. Perché come diceva il fondatore della comunità Don Oreste Benzi: "L'uomo non è il suo reato."

Una volta finiti i racconti personali arriva il momento delle domande da parte degli studenti. All'inizio tutti sono timidi ma ci vuole poco per rompere il ghiaccio e le domande non finiscono più, tanto che il tempo a disposizione non basta mai. Le richieste più frequenti sono: il primo impatto che si è avuto una volta entrati in carcere, cosa si mangia all'interno dell'istituto, come avviene la rieducazione, qual è il sogno una volta fuori dal carcere. I ragazzi sono molto sensibili, spesso si commuovono, non manca mai qualche lacrima da entrambe le parti. Nella sala sono presenti un ispettore della polizia penitenziaria e il responsabile dell'area educativa

che
intervengono per spiegare gli aspetti giuridici e le
statistiche
riguardanti l'ambito carcerario. Alla fine i giovani
dichiarano le
loro considerazioni sull'incontro e dalle loro parole emerge
la
solidarietà di queste nuove generazioni, quella solidarietà
sancita
dalla nostra costituzione come dovere civico, che deve essere
praticata dai buoni cittadini. Le persone che hanno commesso
crimini
si mettono in discussione, si aprono al confronto cercando di
costruire un ponte con i ragazzi che rappresentano la società
esterna.

In effetti questi sono progetti che aiutano a riflettere sia
per gli
studenti tramite l'incontro con noi che abbiamo sbagliato ma
che
siamo persone che sperano di riconquistarsi una vita , sia per
i
detenuti, perché li spingono a un percorso di
risocializzazione e
reinserimento nella società. Bisognerebbe davvero investire e
incentivare maggiormente simili progetti all'interno del
penitenziari e delle scuole del nostro territorio nazionale,
allo
scopo di rendere più solidali le relazioni umane tra le
persone
detenute e quelle libere.